

timo spettacolo degno di qualsiasi teatro di prim'ordine. Si pensi che la costituzione dell'orchestra, richiese che si scritturassero quattro professori austriaci, giunti da Salisburgo (partirono austriaci e rientrano in patria germanici), rispettivamente cioè i due primi corni ed i due primi tromboni, oltre al timpanista, di cui in Italia non si trovava più nemmeno un esemplare con relativi strumenti a percussione anche se commissionato senza badare a spese! Cortesi concessioni del Comando del Presidio Militare aiutarono a superare alcune difficoltà di personale e di strumenti. E la *Walkiria* passò trionfalmente, fra schiere di ascoltatori appassionati, di cui, per tesserne l'elogio si potrebbe dire, che furono pochi ma buoni, in platea e 1<sup>a</sup> galleria; numerosissimi sempre in seconda galleria. I prezzi nei teatri popolari, contano pur qualche cosa da non dimenticare mai. Seguì un'accuratissima edizione del *Boris Godunoff*, di Mussorgski, con l'ottimo basso torinese Tancredi Passero, per la prima volta interprete apprezzato del capolavoro melodrammatico russo.

Se dovessimo parlare dell'opportunità della scelta di tale opera, diremmo che non ci trovò consenzienti; oggi, tutto ciò che è russo, dovrebbe subire in Italia una rigorosa assoluta quarantena.

Invece sul palcoscenico del Vittorio oltre che l'opera, di russo c'era quasi tutto il resto: Regista, cantanti, coreografia e persino qualche... comparsa! o... le gambe delle ballerine!

Tiriamo innanzi! Nell'*Otello* di G. Verdi, Aureliano Pertile e Mariano Stabile si trovarono per la prima volta insieme, come interpreti del grande melodramma del cigno di Bussneto: che magnifico incontro di artisti del bel canto! A parte l'infortunio toccato alla prima rappresentazione, rimandata forzatamente dalla domenica al lunedì, quando il pubblico gremiva già la sala, per non più possibile né prevista sostituzione per la stessa sera di domenica della Franca Somigli, gravemente indisposta, ed il giorno seguente rimpiazzata con la Margherita Grandi, dolce e delicata *Desdemona* in confronto della stessa Somigli, più appassionata e vibrante, se pur meno fedele al tipo creato dal grande drammaturgo inglese, nell'interpretazione che a sua volta ne presentò, nelle rappresentazioni succedute a quella infortunata di cui sopra, l'opera verdiana ebbe negli interpreti tutti e nell'accuratissima cornice scenica il più lodevole contributo di allestimento e la sua buona esecuzione conseguì il più lieto successo, anche nella serata dopolavoristica, che realizzò il miracolo — miracolo in relazione alla frequenza media del pubblico durante il corso della stagione — di affollare il Vittorio, con un esaurito effettivo. E poi occhio ai prezzi specie in questo genere di stagione, fuori della sede ordinaria ed appropriata. E siamo all'opera nuova: *Cleopatra* del M<sup>o</sup> La Rosa Parodi. Direttore dell'orchestra torinese dell'E. I. A. R., visioni sceniche del Comm. Cocchetti pure direttore artistico dell'Eiar, verificazione di Cesare Meano, messa in scena, con l'approvazione del Ministero della Cultura Popolare. La critica fu unanime nel giudicare in senso favorevolissimo l'apporto dato al nuovo melodramma dal collega in giornalismo, Cesare Meano.

La nostra rassegna è finita. Diversi spettacoli ebbero l'onore della trasmissione radiofonica. Due parole sole, per concludere, con un pizzico di... filosofia locale.

Ha corrisposto il pubblico torinese ai sacrifici finanziari incontrati dalla Società Lirica Torinese ed in ispecie dal suo Presidente e dagli altri membri del Consiglio d'amministrazione oltre che dagli azionisti, per allestire questa stagione d'opera forzatamente ritardataria del Teatro Vittorio? Non occorre dire quel che a tutti è noto. Ed ora... ed ora?

« Ora e per sempre addio, sante memorie, addio sublimi incanti del pensiero! ». Così rugge Otello, nel finale del secondo atto del grande lavoro di Giuseppe Verdi. Ma i mecenati della Società Lirica Torinese — mecenati sul serio del Teatro Lirico non si può essere o diventare, come una più che annosa esperienza insegna dappertutto, se non si è disposti a sacrificare per la dignità dell'arte, diciamo sacrificare, ma non sperperare, fior di quattrini poiché anche facendo dell'arte, si deve pur sempre amministrare con criteri industriali — non rimpiangeranno certo gli innegabili cospicui sacrifici non tutti, tenuto conto di certe inutili sovrabbondanze, veramente opportuni ed utili affrontati per questa stagione, rappresentante per la loro Società se non per alcuni di essi, già sperimentati nell'amministrazione di altra Società Lirica, l'esordio di una promettente vita artistica teatrale. Non li rimpiangeranno e non diranno addio, come Otello, alle sante memorie, ripensando i sublimi incanti dell'arte lirica appunto se vogliono continuare a fare i veri mecenati! E molto probabilmente si disporranno, appunto perché vorranno esser sempre tali, non a rimpiangere ma a rimanere e persistere sulla buona via che la Società Lirica Torinese ha incominciato molto lodevolmente a percorrere sotto la loro guida, col proposito di far sempre bene ed anche meglio nell'interesse dell'arte lirica e della cittadinanza torinese.

Ci sia consentito per chiudere queste note frettolose, formulare un vivo augurio, appunto nell'interesse dell'arte lirica e della cittadinanza torinese:

Che le buone iniziative cioè siano come già lo sono, incoraggiate ed appoggiate da chi ne ha i mezzi e l'autorità e che le energie sane e fattive anziché divergere ed affermarsi in sensi a volte opposti o quasi contrastanti, siano disciplinate, coordinate ed avviate, da un organo superiore di affiatamento e di collegamento distributore nel tempo e nello spazio. A questo mondo c'è posto per tutti, senza che alcuno debba o voglia camminare sui piedi degli altri od attraversare dannosamente la strada. C'è mezzo di marciare, mossi tutti dal rispettivo lodevole scopo, senza menomamente pestare i calli ad alcuno.

« E questo fia suggel che ogni uomo sganni! ». Attento, molto attento proto, di stampare il verbo finale, con la g, e non con la c. Altrimenti, il divino poeta o chi scrive, sarebbero responsabili di propositi e di incitamenti involontari ad insospettate ed imprevedibili carneficine di appassionati cultori del teatro lirico torinese, tutt'altro che meritevoli di siffatte nefandissime eventualità san-guinarie!

ANGELO VOSSU